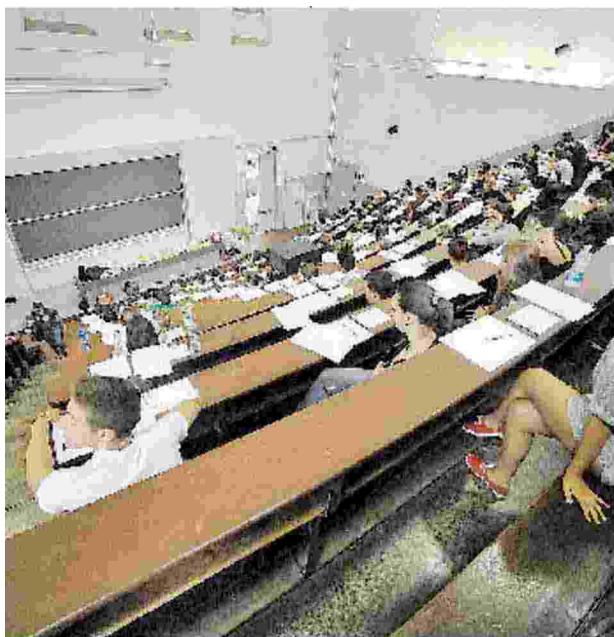


LE DUE STORIE

La studentessa e il professore Scuola che va

■ Le cifre parlano sempre di una scuola che non funziona. Ma le storie raccontano il contrario. Abbiamo scelto quelle di Benedetta, studentessa modello del collegio San Carlo che ha trascorso l'estate in un laboratorio di ricerca. E di Piercarlo, professore di matematica alle medie Rinascita. Mentre i colleghi snobbano la cattedra di mate alle medie, lui adora il suo lavoro.

Maria Sorbi a pagina 8



LA SCUOLA CHE FUNZIONA

LA STORIA/1 Docente per passione

Da informatico a prof «Amo questo lavoro»

*Piercarlo Rapetti, 63enne e precario
«Insegnare matematica è una sfida»*

Maria Sorbi

■ Alle scuole medie di Milano mancano i professori di matematica: ci sono 200 posti liberi e nessuno li vuole. Si guadagna poco e non ci sono gratificazioni, dicono. E poi c'è Piercarlo Rapetti: 63 anni, ancora precario, totalmente innamorato della sua professione, la risceglie tra mille. La sua è quella strana «solitudine dei numeri

primi» che ha il gusto delle passioni autentiche e rare.

Per anni Piercarlo ha lavorato in un'azienda di informatica, l'insegnamento è rimasto in tasca. Ora ne è entusiasta: «Mi piace far piacere la matematica, insegnare è una sfida». Certo, i ragazzi a 11-13 anni non sono facili da gestire. Non vogliono nemmeno più stare seduti per tutta l'ora dietro al

banco. E lui che fa? Li fa alzare. Fa spostare sedie e tirare corde da un punto A a un punto B per spiegare il teorema di Pitagora, in stile antico Egitto. Fa appoggiare e spostare una scala alla parete per studiare le diverse inclinazioni, spiega le tabelline e il sistema binario prendendo spunto da una filastrocca di «Alice nel paese delle meraviglie». «La matematica non è poi così difficile, bisogna solo impa-

rare a farla amare ai ragazzi». Il «prof di mate» è diventato una sorta di nonno per gli studenti delle medie: tanti hanno i genitori separati, altri vivono situazioni di disagio o sono gli unici che in casa parlano italiano. E lui, dopo espressioni ed equazioni, sta ad ascoltarli, li consiglia, li incoraggia. «Mi rendo conto che un laureato in matematica sogni una carriera diversa. Io guadagno meno di un terzo di prima. Ma sono felice».

LA STORIA/2 Studentessa con un sogno

L'estate a 17 anni? «In un laboratorio»

La scelta di Benedetta Spadaro: vacanze accanto agli scienziati

■ Appena pensi all'estate dei 17 anni ti vengono in mente mare, amici e motorini. Benedetta Spadaro, a cui mai hanno comprato il motorino, si ricorderà della sua estate dei 17 anni per un'esperienza unica. In laboratorio. Con tanto di camice bianco, guanti e microscopio, a fianco degli scienziati veri. La studentessa modello del collegio San Carlo, liceo scientifico, ha trascorso così il suo mese di luglio. «Poi sono anche andata al mare» specifica lei. La parte della «secchiona» le sta stretta. E secchiona non lo è. È solo una ragazza che ha voglia di studiare e di scoprire a cosa servono tutte quelle ore trascorse sui libri durante l'anno scolastico.

«Sono stata fortunata. Stando in laboratorio, ho capito il significato di tante nozioni che fi-

no a poco tempo prima mi sembravano pura teoria». La liceale ha partecipato al concorso dell'istituto di oncologia molecolare Ifom ed ha potuto lavorare tra provette e becker fra le équipe impegnate nella battaglia contro il cancro. Ha affiancato un ricercatore alle prese con uno studio sui meccanismi di riparazione del Dna. «Ho imparato come si svolge una ricerca, come funzionano i macchinari. E soprattutto quanta pazienza e precisione ci vogliono. Quando un esperimento riesce l'entusiasmo è alle stelle, ma c'è parecchia delusione quando i risultati non sono quelli sperati». Benedetta ora è tornata sui banchi di scuola e va dritta verso la maturità. Studierà con una consapevolezza nuova. Ora sa con certezza cosa vorrà fare da grande. Dare un'occhiata al mondo del lavoro le è servito per chiarsi le idee e non ha più dubbi: «Studierò ingegneria chimica».

MaS

